

**FARMACIE**  
**NOTTURNE (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria  
 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio  
 Pellico..... 878668  
 Stazione centrale: ..... 6690735.  
 C.so Magenta, 96: .....  
 Via Boccaccio, 26..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433  
 P.zza Argentina..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320  
 Viale Lucania, 10..... 57404805  
 P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5  
 ..... 8353  
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4  
 ..... 8383

**EMERGENZE**  
 Polizia..... 113  
 Questura..... 22.261  
 Carabinieri..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco..... 115-34.999  
 Vigili Urbani..... 77.271  
 Polizia Stradale..... 326.781  
 Ambulanze..... 118  
 Croce Rossa..... 3883  
 Centro Antiveleeni..... 6610.1029  
 Centro Ustioni..... 6444.2625  
 Guardia Medica..... 34567  
 Guardia Ostetrica  
 Mangiagalli..... 57991  
 Melloni..... 75231  
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico  
 a domicilio 24 ore su 24:  
 ..... 3319233/3319845  
 Telefono azzurro..... 19696  
 Telefono amico..... 6366  
 Caf bimbi maltrattati..... 8265051

**SOSANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane..... 2610198  
 Enpa..... 39267064  
 (ambulatorio)..... 39267245  
 Canile Municipale..... 55011961  
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

**Taxi per animali**  
 Oscar..... 8910133

**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

**TRASPORTI**  
**AEROPORTI**  
 Linate..... 28106306  
 Malpensa..... 26800613  
 Orio al Serio..... 035/326111

**ALITALIA**  
 informazioni..... 26853  
 inf. nebbia..... 70125959  
 voli nazionali..... 26851  
 voli internazionali..... 26852  
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

**TRENI**  
 Ferrovie Stato..... 147888088  
 Stazione Centrale..... 675001  
 Ferrovie Nord..... 166/105050

**STRADE**  
 Viabilità in Lombardia..... 194  
 Autosoccorso-Acti..... 11677451  
 ATM..... 1478/67067

# Omar, i veleni nella falda

Per mettere a nudo la sorgente inquinata scoperta a Pasquetta nella ex Omar e tamponare la falla, a Lacchiarella ieri mattina hanno scoperchiato il canale sotterraneo dal quale, beffando i sistemi di controllo, erano colati nel Ticinello e nell'Olonese quintali di residui tossici, ma scavando sotto i piedi dei serbatoi fradici di ruggine e vicini al tracollo, i tecnici hanno fatto una scoperta che ha sbalordito tutti quanti: il sottosuolo della Omar di Andrea Rossi, il faccendiere che puntando a ricavare l'oro nero dai rifiuti ha costruito una bomba ecologica, è un reticolo di condotti fognari costruiti in cemento in piena regola, un sistema di condutture scavato clandestinamente a due metri sotto terra che scaricano direttamente nella falda, due metri più sotto, oppure nello stesso Ticinello. Qui l'altro giorno i pescatori, allarmati dalla moria di pesce, avevano consentito di scoprire il disastro ecologico che in silenzio aveva contaminato fiumi, risaie e campagne. Il sindaco ha vietato di pescare e di irrigare i campi.

Alle preoccupazioni della prima ora, dunque da ieri si somma l'inquietante sospetto che, all'insaputa della collettività e degli organi ispettivi, in anni passati, quando il deposito era in attività, siano stati scaricati in silenzio i veleni nel sottosuolo causando danni di cui si ignora la portata: «Il sospetto è fondato, bisognerà compiere verifiche accurate», dice Enrico Fedrighini (Prc) che presiede la commissione Territorio di Palazzo Isimbardi. «I timori riguardano soprattutto la falda. Ci preoccupa non solo la porzione visibile dell'inquinamento, ma la sua dimensione ignota, che a questo punto andrà accertata».

A partire dalle 11 di martedì i tecnici della società «Ambiente» dell'Eni che ha in appalto la bonifica della ex Omar sono al lavoro per «succhiare» e metterli al sicuro, il maggior numero di quintali di materie tossiche fuoriuscite dai serbatoi. Oltre ai 100 raccolti lunedì (dei circa 250 che si suppone si siano riversati nel Ticinello e nell'Olonese), ieri le idrovore hanno risucchiato altri 130 quintali di materiali, dunque una ulteriore ondata inquinante: «Questo significa che la perdita è tuttora in corso», spiega il consigliere di Prc. Una vera disgrazia per l'ambiente, proprio quando le operazioni di smantellamento erano in dirittura d'arrivo, a due anni dall'avvio della bonifica a cura della «Ambiente» e sotto la diretta vigilanza del commissario straordinario, il sindaco di Lacchiarella.

I rifiuti sono altamente nocivi, anche Pcb e scarti della lavorazione chimica e dell'industria dei farmaci e pesticidi di cui da anni sono imbottite le cisterne della ex raffineria che An-

## Scoperta cloaca che scaricava nel sottosuolo

drea Rossi aveva acquistato trasformandola in deposito con l'intento, è noto, di ricavare petrolio dai rifiuti: 104 serbatoi in via di progressivo e rapido degrado e gonfi di residui velenosi che con gli anni hanno messo a dura prova la capacità di tenuta degli impianti. Nel '95 da otto delle circa ottanta cisterne gravide di veleni sono iniziate le emissioni. Da qui la decisione di sequestrare l'intera area, circa 70 mila metri quadrati, e avviare la bonifica affidandola ad una ditta specializzata. Secondo i tecnici della società «Ambiente» l'incidente di Pasquetta non era prevedibile, ma la polemica è in crescita. Fedrighini ribadisce infatti l'ipotesi che in realtà, a causa della pausa festiva, si sia abbassata la guardia e che il monitoraggio non abbia funzionato. La presidente della commissione regionale Ambiente, Silvia Ferretto (An), si dice preoccupata e sorpresa. Per il consigliere regionale dei Verdi Carlo Monguzzi è «un salto all'indietro nel tempo», ai

«famigerati incidenti dell'era di Andrea Rossi» ed alle «sue coperture politiche». Monguzzi mette in dubbio la corretta metodologia della bonifica: «Occorre individuare i serbatoi più disastrati e intervenire immediatamente sulle vasche di contenimento dei serbatoi, impermeabilizzarle», invece «è successo che si è rotto un serbatoio giudicato non tra i più critici, e soprattutto la vasca di contenimento non solo non era a tenuta, ma addirittura era collegata alla fognatura con scarico diretto nel Ticinello». Monguzzi inoltre punta il dito contro «la situazione dei controlli ambientali in Lombardia che è allo sfascio», in quanto «la giunta Formigoni non avvia l'Arpa (Agenzia Regionale di Prevenzione Ambientale, ndr) impedendo una seria riorganizzazione dei controlli coordinando le funzioni anche di Comuni e Province».

Giovanni Laccabò



Le operazioni di bonifica alla Omar, sotto, una veduta degli impianti

Un reticolo di condotti fognari in cemento

Succhiati altri 130 quintali di tossici

La bonifica Dubbi sui metodi usati

## L'ex titolare Andrea Rossi da un processo all'altro

**Il miraggio dell'oro facile, sia l'autentico giallo brillante sia il nero petrolio, ha portato negli ultimi due anni un mare di guai all'ex titolare dell'Omar, vuoi perché da quando a Lacchiarella è scattato l'allarme ecologico la guardia di finanza gli è sempre sul collo, vuoi perché lo spauracchio di un disastro ambientale, dopo l'esperienza dell'Icmesa, ha contribuito a scaldare le attenzioni. Ma prima non era così.**

A ritmo costante, ogni volta che i controlli alla Omar (Oli minerali affini raffineria) hanno portato allo scoperto l'attivismo di faccendieri che fanno business con lo scarico del tossico, è sempre affiorato da parte degli inquirenti di turno il sospetto delle protezioni politiche. Ma poi - almeno nelle inchieste pregresse - il sospetto non ha mai varcato la soglia dell'ipotesi teorica. Lui, Rossi, anche dopo il fallimento dell'operazione-petrolio e mentre è alle prese con un processo dopo l'altro, sempre ostenta fierezza e orgoglio. Anche nel '95, quando la Finanza di Pavia gli ri-sequestrò l'Omar: «Mi considero perseguitato - dichiara - e mi rammarico della scomparsa di un'azienda utile per la trasformazione dei residui nocivi». Poi lo seguirà nelle aule di giustizia anche il nuovo titolare della Omar Petroldragon, al quale nel frattempo, nel '95, Rossi ha ceduto per 400 milioni la ditta. Tutto compreso.



Roberto Ruozi, neopresidente del Consiglio d'amministrazione, incontrerà lunedì il direttore artistico

## Lang: «Ho i nomi per il Piccolo»



Roberto Ruozi soddisfatto per l'incontro con il ministro Veltroni

Meglio, per il Piccolo, un direttore-sovrintendente, sul modello scaligero, piuttosto che un direttore-grande artista. Lo ha affermato «del tutto a titolo personale», il presidente del Consiglio di amministrazione del teatro, Roberto Ruozi. «Le ipotesi sono due - ha spiegato Ruozi - o una figura che abbia le caratteristiche di un soprintendente con competenze manageriali ed esperienze specifiche nel settore teatrale, alla Grassi, oppure una figura di grande artista, alla Strehler. Io ritengo che sia più percorribile la prima strada. Anche la legge sul teatro, in discussione in Parlamento è orientata verso la nomina di un sovrintendente. Non si sa come andrà a finire, ma sarebbe strano nominare un artista che risulterebbe poi inadeguato ai compiti manageriali».

Sull'argomento il professor Ruozi ha già sentito telefonicamente più volte Jack Lang, attuale direttore del Piccolo, «ma lunedì - ha aggiunto - lo incontrerò per conoscere i suoi consigli e le sue indicazioni». Lang, che oggi parteciperà ad un convegno sulla

cultura a Roma, fa sapere da Parigi che ha da proporre «due o tre nomi» per la successione al posto che fu di Giorgio Strehler. Il presidente Ruozi ha espresso soddisfazione anche sul recente incontro con il vice presidente del consiglio Walter Veltroni. «Ci siamo conosciuti - ha detto - e abbiamo aperto un dialogo. Quando le persone si conoscono cadono anche una serie di pregiudizi, incomprensioni e cose sentite dire di venticinquesima mano. Da parte del ministero ho notato un grande interesse, che sinceramente non pensavo che avesse».

La questione del nuovo direttore è «ancora tutta da discutere» per l'assessore alla Cultura, Salvatore Carubba. «Il rapporto della Bocconi sul Piccolo - ha spiegato - ha molto insistito sulla necessità di un direttore-sovrintendente. Molto dipenderà anche dalle risorse umane e disposizione. Se ci fosse un artista pari a Strehler, la scelta potrebbe cadere facilmente su di lui. La situazione è più complicata, e bisognerà discuterne».

## Cinquant'anni dopo quel drammatico 18 aprile

Il Piccolo Teatro deve diventare sempre più un centro di produzione culturale, teatro e musica, ma anche conferenze e dibattiti e, se possibile, mostre. Seguendo questo principio, il Comune ha organizzato nella nuova sede il ciclo di tre conferenze «Milano discute», per riflettere da varie angolature sugli ultimi 50 anni di storia italiana. Si parte domani (ore 17) con «Il '48 cinquant'anni dopo», per la ricorrenza dei 50 anni dalle prime elezioni repubblicane, vinte dalla Democrazia Cristiana. Relatori, i giornalisti indro Montanelli e Mario Pirani, moderatore Antonio Di Bella. Si discuterà di Unione europea il 4 maggio nel dibattito «L'Euro oggi», con l'economista Mario Talamona e Paul Betts, corrisponden-

te a Milano del Financial Times. Sarà infine dedicato ai movimenti del '68 l'incontro del 13 maggio «Il 68 trent'anni dopo», con Sergio Romano, che all'epoca del maggio francese era giovane diplomatico a Parigi, e Salvatore Veca, presidente della Fondazione Feltrinelli. «Queste iniziative - ha detto l'assessore alla Cultura, Salvatore Carubba - sono il segno dell'importanza che la nuova sede del Piccolo deve assumere non solo in campo teatrale. A Milano bisogna tornare a discutere sui grandi temi, per capire dove sta andando il mondo». Roberto Ruozi, presidente del Cda, ha sottolineato invece «il rafforzamento del legame tra il Piccolo e il Comune di Milano», dopo anni di difficoltà e incomprensioni.

SANITÀ/2

## L'esame si complica e la clinica dà forfait

Da tempo nell'ambiente sanitario si dice che gli ospedali pubblici spesso devono rimediare alle emergenze in sorte in pazienti di cliniche private. A trasformare la «diceria» in drammatica realtà ci hanno pensato ieri i sindacati confederali. In una lettera al vertice del Fatebenefratelli denunciano che «a Milano operano strutture sanitarie private che eseguono interventi medici senza essere in grado di far fronte a complicate ed emergenze» e chiedono che della questione venga informato l'assessorato regionale e che venga aperta un'inchiesta.

Il caso che ha portato alla luce l'«inadeguatezza» della sanità privata, o meglio di una certa clinica, riguarda la signora «M. L. G.». Secondo la denuncia di Cgil, Cisl e Uil, è stata sottoposta a un semplice esame endoscopico in una prestigiosa clinica privata milanese, ma è insorta una complicazione per la quale è stata portata d'urgenza al Fatebenefratelli. L'episodio risalirebbe al 23 febbraio scorso: «M.L.G., già ricoverata in dicembre al Fatebenefratelli - racconta il delegato

Cgil del nosocomio - è arrivata al pronto soccorso in grave stato di choc emorragico per sanguinamento di varici del fondo gastrico. Perché - chiede il sindacalista - non è stata trasferita d'urgenza al Policlinico distante dalla clinica 200 metri? Perché per circa tre ore nell'anamnesi del caso clinico non compare il nome dell'ospedale di provenienza della signora?». Il delegato domanda all'amministrazione dell'ente di fare chiarezza e di quantificare i costi dell'intervento di emergenza, «che ha impegnato per quattro ore una decina di persone», nonché del ricovero, per poi eventualmente «presentare il conto alla struttura privata».

Quale «struttura privata» non è stato rivelato. Ma nel raggio di 200 metri dal Policlinico ci sono solo tre cliniche, tutte decisamente «prestigiose»: La Madonnina di via Quadronno, la Capitania di via Mercalli e la Città di Milano di via Lamarmora. E al vertice troviamo un nome assai noto alle cronache, quello di Antonio Ligresti.